

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Costantino Nigra**

Gabriella. D’Agostino, *Forme del tempo. Introduzione a un immaginario popolare*, Palermo, Flaccovio, 2008.

La scoperta romantica della cultura popolare e la sua messa in valore hanno trascurato le arti figurative il cui studio si è avviato solo dopo alcuni decenni. Il ritardo è da riferirsi alla estetica idealistica, alla sua netta distinzione dell’artistico dalla tecnica e conseguentemente dalla produzione artigianale alla quale appartengono le arti popolari. Accogliendo la lezione delle *Annales* e la prospettiva della lunga durata, il volume di Gabriella D’Agostino si prefigge il compito ambizioso di indagare l’immaginario popolare nelle sue stratificazioni sedimentate di senso e connettendolo agli aspetti della “rappresentazione”, del “simbolico” e dell’“ideologico”. Presentando temi esemplari connessi alla storia della Sicilia, si seguono e mostrano le loro declinazioni nella memoria letteraria e figurativa, i processi di costruzione e riconversione, la relazione tra “materia”, “espressione” e “contenuto”: un risultato reso possibile da una conoscenza attenta del patrimonio leggendario e cerimoniale dell’Isola, considerato nei suoi aspetti etnografici sempre storicamente contestualizzati. Un modello da tenere presente per studiare le “forme” che, attraverso il tempo, *scrivono* la storia dei luoghi.

Pertanto la Giuria ha ritenuto questa studiosa meritevole del Premio Costantino Nigra.

**Premio “Costantino Nigra”**  
**6<sup>a</sup> edizione**  
**21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Costantino Nigra**

Paolo Sibilla, Valentina Porcellana, *Alpi in scena. Le minoranze linguistiche e i loro musei in Piemonte e Valle d’Aosta*, Torino, Daniela Piazza, 2009.

Il volume presenta un quadro aggiornato del complesso mondo dei musei etnografici alpini che costellano il territorio piemontese e valdostano. La base geografica (dalle Prealpi alle Marittime, alle Alpi Lepontine) viene integrata da una suddivisione critica attenta alla dimensione etno-linguistica del territorio: area occitana, francoprovenzale e isole linguistiche walser.

L’approfondito lavoro di ricerca restituisce per ciascuno dei musei analizzati (circa 130) una scheda di censimento dettagliata che consente allo studioso di avere a disposizione i principali dati necessari alla conoscenza di ogni singola realtà museale. L’opera premiata è arricchita da una serie di saggi di approfondimento dedicati ad alcuni significativi poli museali della regione alpina. L’analitico lavoro su di un grande numero di musei, insieme al ricco ed appropriato apparato iconografico, fanno di questo volume un valido, significativo e inedito esempio di impegno scientifico etno-antropologico. Per queste motivazioni la Giuria del Premio ha stabilito di assegnare all’opera di Paolo Sibilla e Valentina Porcellana il Premio “Costantino Nigra”.

**Premio “Costantino Nigra”**  
**6<sup>a</sup> edizione**  
**21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Costantino Nigra**

Gianfranco Spitilli, *Il paese “di mezzo”. Storie di vita e fotografie familiari a Intermesoli*, Teramo, Ricerche&Redazioni, 2007.

Questo libro propone una ricerca sul campo condotta nel paese di Intermesoli, nel comune di Pietracamela, in provincia di Teramo, alle pendici del Gran Sasso d'Italia, ed è un lavoro sulla memoria prodotto attraverso le immagini e le voci. Il ‘paese di mezzo’ è una storia plurale, un libro ‘polifonico’ e multi visivo.

Ricorda l’espressione di James Fernandez per cui compito dell’antropologia culturale è quello di ‘ascoltare le voci’. Il libro è un omaggio a una comunità di dolore e di limite, che rischia di franare nella disoccupazione, nell’emigrazione, nell’abbandono. La comunità ‘vuole entrare nella storia ‘ con le sue foto, le sue memorie familiari, l’attaccamento al luogo, la testimonianza che i suoi 126 abitanti a 750 metri sul mare, praticano una difficile resistenza per sopravvivere.

Il premio è anche alla forza della gente di Intermesoli, una comunità così lontana dal mondo patinato dei nostri ‘media’, e così più vera di esso. Il libro scritto prima del terribile terremoto che ha colpito l’Aquila ma anche tutto l’Abruzzo, è anche – oggi – testimonianza delle aree abruzzesi che il sisma ha colpito in modo meno vistoso, dove si aggiunge al dramma dello spopolamento e dell’abbandono quello di avere subito i danni del sisma senza poter ottenere i finanziamenti per la ricostruzione, in questo senso il libro è anche un duro reportage sul presente.

Per questo lavoro scientifico la Giuria ha stabilito di assegnare il premio “Costantino Nigra” a Gianfranco Spitilli.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

# **MOTIVAZIONI**

## **Premio Antropologia e Letteratura**

Ermanno Olmi

Oralità e scrittura sono le categorie che hanno inciso e diviso profondamente il trascorrere delle ultime generazioni. Il mondo contadino è stato segnato da una profonda diaspora che ha spogliato, a volte irrimediabilmente, le campagne della tradizione. La trasmissione del sapere orale, fatta di gesti e di parole si è improvvisamente interrotta con l’imporsi della società industrializzata, della scrittura. La cultura che fu dei nostri padri, oggi dimenticata e rifiutata per nuovi e, a volte, effimeri modelli e stili di vita, è il tema centrale che lega la lunga, inesausta attività di scrittura filmica del Maestro Ermanno Olmi. Nel corso della sua lunga e preziosa carriera Ermanno Olmi è stato il cantore epico del mondo della tradizione e la coscienza critica del presente. Con *L’albero degli zoccoli* (1978) il regista narra a futura memoria, per i giovani che verranno, la condizione contadina tradizionale della grande cascina lombarda, attraverso una ineguagliabile poetica filmica che ricostruisce il tempo della fatica e della festa, i ritmi spazio-temporali delle stagioni. Con il film *Centochiodi* (2007) il Maestro affronta con profonda autorevolezza il conflitto oralità/scrittura indicando nel fiume uno dei pochi luoghi dove l’umanità può ancora vivere e dialogare con lo spazio e il tempo della natura, tratti generativi del gesto e della parola. Nel video *Terra Madre* (2009) infine, Ermanno Olmi vede nella rete delle comunità rurali del mondo la rinascita della terra e la speranza di un sacro che sopravvive all’artificialità del profano presente.

Per queste ragioni la Giuria è orgogliosa di assegnare il premio “Antropologia e Letteratura” al Maestro Ermanno Olmi.

**Premio “Costantino Nigra”**  
**6<sup>a</sup> edizione**  
**21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

**Premio Roberto Leydi**

Maurizio Agamennone, *Varco le soglie e vedo. Canto e devozioni confraternali nel cilento antico*, Roma, Squilibri, 2008.

Raccogliendo i risultati di una ricerca ventennale il libro ricostruisce e interpreta le vicende rituali, musicali, sociali del rito della Settimana Santa, in un circuito intercomunale della provincia di Salerno, anche con una raccolta significativa di fotografie e un CD di registrazioni e un apparato di trascrizioni.

Il libro, oltre a presentare un quadro storico, mostra le devozioni confraternali come fatto sociale totale che connette musica, rito, socialità, ambiente in un intreccio complesso e indissolubile, in controtendenza verso gli specialismi ristretti. Esso fa dialogare antropologia della musica e antropologia sociale e simbolica perché la pratica del rito, il suo essere fatto di voci e di percorsi, connette relazioni umane e valore dei luoghi, rapporti sociali e valori di fede, generazioni e trasmissione delle competenze, religiosità e simbolismo legato allo spazio naturale. Tutti questi fattori sono un'unica cosa dentro il ‘corpo collettivo e storico’ dei celebranti e attori sociali del dramma cristiano. In questa azione cerimoniale e liturgica un canto il cui titolo è anche il titolo del libro: *Varco le soglie e vedo*, suggerisce il senso di mistero e di attesa, ma anche di pratica collettiva dello spazio, del tempo, della voce e del corpo che è proprio di questo rito di passaggio.

Con queste motivazioni la Giuria ha stabilito di attribuire il premio “Roberto Leydi” a Maurizio Agamennone.

**Premio “Costantino Nigra”**  
**6<sup>a</sup> edizione**  
**21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Roberto Leydi**

Fabio Chiocchetti, Chiara Grillo, Barbara Kostner, Roberto Starec, Paolo Vinati, Silvana Zanoli, (a cura di), *Il canto popolare ladino nell'inchiesta “Das Volkslied in Österreich” (1904-1915)*, Brescia, Grafo edizioni – Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”, 3 volumi con cd-rom, 2007.

I tre grandi volumi, per complessive 2300 pagine, restituiscono con un prezioso apparato critico i materiali inediti raccolti agli inizi del Novecento da Theodor Gartner nell'ambito di una inchiesta sul canto popolare promossa dal Ministero per la Cultura austriaco, rimasta inedita per il sopraggiungere della Prima Guerra Mondiale. Le Dolomiti, la Val di Non e il Friuli orientale sono le tre aree in cui è ripartita la raccolta che contiene oltre 4200 canti e 740 trascrizioni musicali: questi soli dati fanno capire come ci si trovi di fronte ad uno dei più vasti *corpus* di canti popolari mai raccolti e pubblicati in Italia. I preziosi materiali inediti frutto della ricerca del glottologo austriaco sono ora ulteriormente arricchiti e valorizzati dai saggi introduttivi e dagli apparati critici predisposti dal gruppo di curatori sapientemente coordinati dall'Istituto Culturale Ladino di Vigo di Fassa. La Giuria è pertanto lieta di attribuire il Premio Roberto Leydi all'opera *Il canto popolare ladino nell'inchiesta “Das Volkslied in Österreich”*.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Speciale della Giuria**

Marc Augé

Le scienze antropologiche, da Giambattista Vico in poi, hanno realizzato progressi notevoli guadagnandosi il merito di avere ampliato, mediante una riformulazione del concetto di cultura, la concezione stessa dell'umano. Gli interessi teorico-metodologici, in genere positivamente esitati, hanno tuttavia per certi aspetti allontanato gli studiosi da una conoscenza integrale dell'uomo. Si sono talora trascurati, a favore delle ricerche relativamente alla dinamica delle cultura e della genesi delle sue forme economiche, sociali, ideologiche, ecc., gli aspetti meno appariscenti, ma non per questo meno importanti, ossia gli apparenti dettagli dei comportamenti degli individui e le manifestazioni del loro rapporto con le esperienze di ogni giorno: anche il semplice andare in metrò. Di fatto, troppo spesso l'uomo degli scienziati è rimasto distante dall'uomo quale esso è nella realtà. Il merito più significativo, per altro universalmente riconosciuto, di Marc Augé è quello di aver restituito agli studi antropologici la visione dell'uomo in tutti i suoi comportamenti, anche quelli ritenuti effimeri.

Il valore esemplare delle ricerche etnografiche di Marc Augé e l'aver riportato le ricerche antropologiche alla loro originaria finalità conoscitiva dell'uomo nei suoi elementi più caratterizzanti e veri fanno di questo Studioso uno dei più significativi antropologi non solo del nostro tempo.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Antropologia Visiva – Sistemi Multimediali**

Ottavio Cavalcanti, *Crepitio di roghi. Una notte di marzo*, Arcavacata di Rende, CIDD-UNICAL, 2007.

Fra tutte le occasioni festive, che caratterizzano il ciclo dell'anno in terra di Spagna, quella delle fallas valenciane si presta ad una molteplicità di interpretazioni, che emergono ripercorrendone la vicenda in prospettiva storica. Da festa dei falegnami in onore di S. Giuseppe, loro protettore, con marcate caratteristiche contestative in prosieguo di tempo, tanto da essere tenuta sotto stretto controllo del regime franchista, è approdata più di recente alle rive del culto mariano con notevole dispendio di risorse economiche, paradossale per una divinità familiarmente definita “Vergine dei bisognosi”.

A ciò si aggiunga la persistenza di motivi tipici delle feste del fuoco, che nei roghi della notte del 19 marzo hanno occasione di manifestarsi appieno riproponendo istanze di purificazione e rinnovamento propriamente primaverili.

Il documentario realizzato da Ottavio Cavalcanti coniuga il rigore scientifico della ricerca e dei testi alla suggestione delle immagini, frutto di un linguaggio filmico coinvolgente, fluido, rivelatore, nel contempo, di specifiche competenze: il tutto con esiti esemplari nel campo dell'antropologia visuale.

Per queste ragioni scientifiche la Giuria è lieta di conferire il premio Antropologia Visiva a Ottavio Cavalcanti.



**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Antropologia Visiva – Sistemi Multimediali**

Michele Mossa, Michele Trentini, *Il canto scaltro*, Nuoro, ISRE, 2009.

“Il canto scaltro”, di Michele Mossa e Michele Trentini è un documentario dedicato all'improvvisazione poetica campidanese, prodotto dall'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna. Il film ha una forte impronta di tipo partecipativo, e la macchina da presa si colloca in mezzo alle famiglie dei ‘cantadoris’, ne segue i dialoghi, si colloca tra il pubblico degli appassionati, raccoglie le storie di vita dei poeti campi danesi. Questi, attivi e dinamici a livello professionistico, e per lo più giovani e moderni, sono capaci di cantare valori e forme antiche, ma dentro una competenza aperta e critica del mondo contemporaneo. Il film racconta anche più storie di generazioni ed esperienze, e introduce ai segreti di un canto che è ‘scaltro’ perché gioca con i versi e costruisce metafore segrete che si aprono all'interpretazione del pubblico appassionato. Il film rileva la grande capacità riflessiva dei cantadoris che ragionano e discutono di se come artisti e della raffinata tradizione formale di cui sono espressione. Ne scaturisce una immagine della improvvisazione vista dall'interno di una comunità complessa, attiva e vitale.

Per gli interessanti e proficui risultati di questo lavoro di ricerca la Giuria assegna il Premio Antropologia Visiva a Michele Mossa e Michele Trentini.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

**MOTIVAZIONI**

**Premio Antropologia e Alimentazione**

Vito Teti, *Storia del peperoncino. Un protagonista delle culture mediterranee*, Roma, Donzelli, 2007.

Il Premio Antropologia e Alimentazione, alla sua prima edizione, è riservato a ricerche e studi che analizzano le culture e le colture del cibo. È quanto si ritrova nel volume di Vito Teti, dedicato ad uno dei principali ingredienti della cultura alimentare mediterranea. L'illustre antropologo ricostruisce, con autorevole rigore scientifico e metodologico, la complessa vicenda che, dall'America, ha portato il peperoncino in Europa, insieme a numerosi altri importanti prodotti (patata, pomodoro, mais).

Un alimento globale che ha saputo inserirsi in molti luoghi e che, nel Mediterraneo, ha trovato la propria patria “elettiva”. La Calabria è la regione che più e meglio ha saputo assumerlo a simbolo della propria cultura alimentare. E sul complesso sistema simbolico connesso alle forme e alle pratiche del peperoncino Vito Teti fornisce un originale, esaustivo e monumentale contributo.

Per questo inedito e autorevole lavoro scientifico la Giuria si congratula con l'autore e assegna alla sua opera il Premio Antropologia e Alimentazione.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Testimoni della Tradizione**

Angelo Sirico

Attraverso il libro *Il flauto di Pan, Esperienze di un costruttore*, edito dal Museo Etnografico dell'Alta Brianza, con DVD allegato, si mette in evidenza la vicenda e il sapere di un testimone della tradizione, Angelo Sirico, che racconta il suo apprendistato nell'artigianato musicale, che è anche parte della sua storia di vita di migrante, espressione di uno scambio e di una accoglienza. Quel racconto è anche un testamento, perché l'autore morì nel 2007. Sirico veniva dalla Campania dalla provincia di Salerno, ed è nella emigrazione che incontrò le tradizioni brianzole e si avvicina ad esse con un innesto vitale che lo portò ad incorporare nel sapere delle sue mani, un artigianato e una competenza musicale diverse da quelle delle sue terre. La sua esperienza (che ricorda quella straordinaria del poeta e museografo siciliano Antonino Uccello che, insegnante in questa zona, scrisse anche poesie in dialetto brianzolo), mostra una felice pratica di scambi che ripercorre la storia dei viaggi e degli innesti nella storia culturale mediterranea, e si oppone simbolicamente alle chiusure etniche e alle barriere culturali. Sirico impersona e incorpora una buona pratica di incontri e di doni culturali che la sua memoria continua a indicare.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Testimoni della Tradizione**

Ettore Guatelli

Attraverso il libro postumo *Zanadine. Amori di contadini* a cura di Marianna Martinelli, MUP, Parma, si riconosce Ettore Guatelli come testimone della tradizione. Ettore che continua anche dopo la morte a raccontare la vita quotidiana della gente della Val di Taro, nella provincia di Parma. Contadino e maestro a Ozzano Taro, egli ha lasciato nel Podere Bella Foglia una straordinaria opera che è la sua casa di famiglia, con granaio, stalla e annessi rustici, trasformati in grande museo allestito in ogni sua parte con oggetti della cultura materiale dei contadini mezzadri. Un museo fatto di invenzioni straordinarie e fantasmagoriche. Il suo museo, che è diventato Fondazione dopo la sua morte, lavora sugli scritti che Ettore ha lasciato e studia i diari e racconti di vita, dai quali continuano ad emergere annotazioni, riflessioni, testi, schede che mostrano il maestro ozzanese come uno dei più significativi testimoni di una tradizione che viveva dall'interno. Egli la documentò in una fase di modernizzazione, dove il suo lavoro di memoria non era compreso e fu anche stigmatizzato. Le storie degli amori contadini, emerse dalle sue carte in forma di piccoli racconti, restituiscono al mondo dei mezzadri oltre il risalto epico o tragico dell'epopea contadina anche il mondo del desiderio, del corteggiamento, l'amore e la sessualità, con una grande freschezza che fa sentire meno lontani i dieci anni che ci separano dalla sua morte.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Testimoni della Tradizione Canavesana “Stefano Comino”**

Sergio Peila

Sergio Peila impersona i tratti costitutivi propri delle genti canavesane: la caparbia, la voglia di migliorarsi, la disposizione al sacrificio.

Giovanissimo orfano di padre, quarto di sette fratelli, ha saputo, a costo di grandi sacrifici e tantissimo lavoro, raggiungere traguardi importanti. Onestà, serietà e correttezza hanno caratterizzato la vita di Sergio Peila e la sua attività imprenditoriale.

Sergio Peila ha onorato in questo modo la terra che gli ha dato i natali e per questi motivi la Giuria è onorata di premiarlo quale testimone della tradizione canavesana.

**Premio “Costantino Nigra”**  
**6<sup>a</sup> edizione**  
**21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Tesi di Laurea**

Federico Bobbio, *Spigolature gastronomiche in un epistolario degli anni Sessanta. “Lettere di un anno” di Antonio e Norberto Bobbio*, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, Pollenzo, anno accademico 2007-2008.

L’originale lavoro di ricerca di Federico Bobbio prende le mosse dall’archivio di famiglia ed in particolare dal carteggio tra i fratelli Antonio e Norberto Bobbio. Il prezioso epistolario permette di ricostruire, talora, tratti inediti della storia anche domestica della famiglia Bobbio e spesso volte risulta essere ricco di sapienti ed interessanti riferimenti all’alimentazione tradizionale e anche alle più recenti innovazioni della “neogastronomia”, osservate con distacco e diffidenza.

I ricordi dell’infanzia e le memorie della famiglia vengono ricostruiti attraverso le lettere scambiate dai due fratelli nel corso del 1964. L’epistolario riportato alla luce da Federico Bobbio rappresenta un contributo per la storia di questa famiglia ed evidenzia come il filo della memoria, la ricerca del tempo perduto spesso volte si intreccino con i ricordi della tavola, del cibo che scandisce la quotidianità e l’eccezionalità della vita.

Per queste ragioni la Giuria è lieta di assegnare il Premio per la migliore tesi di laurea a Federico Bobbio.

**Premio “Costantino Nigra”  
6<sup>a</sup> edizione  
21 novembre 2009**

## **MOTIVAZIONI**

### **Premio Scuola e Tradizioni**

Scuola Primaria “Costantino Nigra” di Colletterto Castelnuovo, per il lavoro *Uno sguardo al passato: gli oggetti raccontano*, anno scolastico 2008-2009 (classe terza).

Gli alunni della Scuola Primaria di Colletterto sotto la guida delle proprie insegnanti hanno analizzato la storia e gli utilizzi di una serie di oggetti un tempo in uso quotidiano in Valle Sacra: le “marche” per il burro, i bracieri scaldaletto, i lumi e le lanterne, i ferri da stiro e le tipiche “scodelle rosse”. Attraverso questa scelta di oggetti vengono ricostruiti dai giovani allievi della Scuola di Colletterto precisi momenti della vita domestica e del tempo lavorativo, in particolare femminile, delle generazioni passate.

L’elaborato è costruito alternando testi dettagliati e precisi a disegni, molti dei quali realizzati con l’originale tecnica del disegno aperto e chiuso che consente, sollevando un lembo di carta, di vedere lo spaccato interno dell’oggetto analizzato.

La Giuria premia pertanto l’impegno di ricerca degli allievi della classe terza della Scuola Primaria “Costantino Nigra” di Colletterto Castelnuovo.